

Testimonianza

La Fiducia più forte del timore.

Lo scorso settembre, nella Comunità di Somma Vesuviana, abbiamo rinnovato i responsabili locali ed in questa occasione sono stata scelta per questo servizio. Poiché non ci sono state candidature spontanee, abbiamo lasciato che lo Spirito Santo agisse. A dire il vero, avevo nel cuore il desiderio di vivere una nuova esperienza che andasse oltre "i confini" della mia comunità ma in quel momento, il timore ha prevalso sul coraggio scegliendo il silenzio alla parola.

La paura è avanzata ancora di più quando sono stata "scelta" provando un sentimento di gioia ma anche di incredulità. Appena sono rientrata a casa, ho consultato i Documenti dell'AMMI, focalizzando in modo particolare, la parte dedicata agli impegni del Consiglio Locale, sottolineando l'attenzione alle relazioni interpersonali. Sapevo già da cosa partire, o meglio, da chi partire. Inizialmente il cammino non è stato privo di difficoltà, ma nel mio cuore avevo la certezza di non aver scelto personalmente questo servizio: QUALCUN ALTRO aveva scelto me. E da questa frase sono ripartita riponendo la mia fiducia in Dio e condividendo questa nuova esperienza con Andrea in unita' d'animo, imparando a leggere, insieme, la volontà di Dio ed avendo a cuore, sempre, il bene della Comunità.

Ho partecipato agli incontri con occhi nuovi e con un cuore più misericordioso, vivendo insieme alle altre Comunità della zona, una maggiore appartenenza alla Famiglia Oblata, confrontandomi sulle decisioni mature, accettando consigli e punti di vista, pregando per le situazioni più difficili e confermando, nuovamente, attraverso l'AMMI, la mia vocazione di laica cristiana. (Marina)

Il 17 febbraio
1826
Papa Leone XII
approvò la
Congregazione
col nome di
"Oblati di Maria
Immacolata"

Associazione Missionaria Maria Immacolata



Febbraio 2018

IL SI SENZA ETA'

TESTO BIBLICO

GER. 1, 4-10

Mi fu rivolta la parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conosco, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò.

Non temerli, perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».



GEREMIA
UNA VOCE PROFETICA

“Con il Profeta Geremia sperimentiamo che la vocazione non è un'illuminazione rassicurante ma è una richiesta di buttarsi, di fidarsi del Signore. Scopriamo che la Bibbia non è soltanto un nutrimento che ci riempie e ci rasserena ma è anche uno strumento di Dio che ci svuota, ci inquieta, scruta i nostri sentimenti, ci purifica e ci spinge a lottare con le pagine della parola di Dio. Geremia non è un profeta che fa prodigi, ma parte dalla coscienza timida e discreta di aver udito una voce e di essere lui stesso soltanto una voce. Geremia non fa miracoli, non compie guarigioni, non risuscita i morti. È un uomo che parla e basta”.

(Geremia, una voce profetica nella città - Carlo Maria Martini)

Per approfondire

- 1.** *Sento che la mia vita è nelle mani di Dio da sempre?
Sento di avere un compito affidatomi dal Signore?*
- 2.** *Quali sono le mie paure, i miei timori, nel mio impegno di credente?
Quali limiti avverto nella testimonianza da rendere al Vangelo?*
- 3.** *Dio era la fonte del coraggio di Geremia, la ragione della sua gioia e della sua speranza. Possono dire lo stesso di me, della mia esperienza di vita cristiana?*

Dagli scritti di S. Eugenio
LA VOCAZIONE AD ESSERE IL SERVO
E IL SACERDOTE DEI POVERI

Quattro settimane più tardi, nella domenica di quaresima, di fronte ai poveri che lo ascoltavano nella chiesa della maddalena , Eugenio comincia la sua omelia manifestando una profonda gratitudine a questi suoi ascoltatori, per il modo in cui sono stati attenti al messaggio che è andato predicando.

“Quando salimmo per la prima volta su questa cattedra di verità, vi manifestammo il nostro timore che lo scarso uso che avevamo della lingua provenzale mettesse ostacolo ai frutti delle nostre istruzioni.

Tuttavia, resi audaci dal desiderio di esservi utili, ponemmo in Dio tutta la nostra fiducia; e la nostra speranza non è rimasta delusa perché l'esperienza ci dà la prova che la divina parola, a voi trasmessa mediante il nostro ministero, è stata accolta con sollecitudine. Sia benedetto il Signore, fratelli miei! E la gioia che sento è così grande da non potermi trattenere dal testimoniarvelo.

Forse per menarne vanto? Dio me ne liberi! Un pensiero tanto ingiurioso verso il Signore, unica fonte di ogni bene, com'è dannoso e funesto per quel pazzo che se ne compiacesse, sia da me definitivamente represso. Io ho soltanto diritto alle vostre preghiere e ciò che merito è unicamente essere segnato a dito come un miserabile peccatore.

Ma, chiamato per vocazione ad essere il servo e il sacerdote dei poveri, al cui servizio vorrei essere in grado di dedicare interamente la mia vita, non posso rimanere insensibile nel vedere i poveri tanto solleciti nell'ascoltare la mia voce;”

Note per la 4° istruzione della Quaresima nella chiesa della Maddalena, sulla confessione, marzo 1813, E.O. XV n. 115